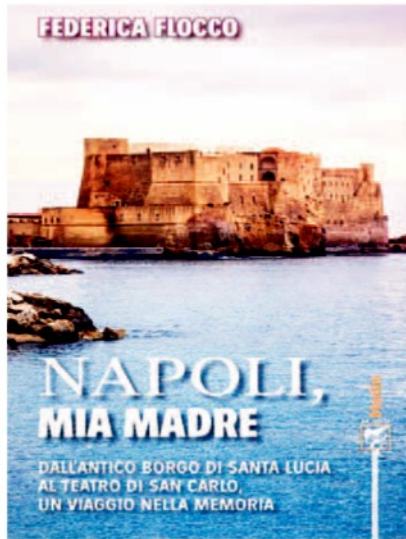


FRESCO DI STAMPA Il santuario, il quartiere e le feste filtrati dal le storie materne nel rlibro di Federica Flocco

Santa Lucia lontana? No, vicinissima

DI ROBERTA D'AGOSTINO

Federica Flocco compie il suo viaggio nella memoria in "Napoli, mia madre" (Marlin). L'idea è scrivere una guida *sui generis* sulla città di Napoli partendo però dai ricordi personali ed in, particolare, "sfruttando" quelli di sua madre. L'essere nate a Santa Lucia sia lei, che sua madre, che sua nonna, ha permesso all'autrice di conoscere in profondità un luogo 'a parte' di Napoli pieno di rituali come pochi altri al mondo. Santa Lucia diventa il suo posto della felicità a partire dalla Basilica pontificia minore del santuario di santa Lucia a mare, chiesa dedicata alla Santa venerata sia dai cattolici che dagli ortodossi protettrice degli elettricisti, degli scalpellini e dei marinari e, soprattutto della vista. È qui che ricevono il battesimo e si sposano le donne di casa. Nel libro c'è un continuo alter-



narsi di ricordi familiari e racconti legati alla storia della città, in particolare, a luoghi simbolo di essa, importanti per la sua famiglia. Di ogni luogo la Flocco non fornisce una semplice de-

scrizione o solo la storia, ma cerca di arricchire il tutto con notizie poco note. Così accade per piazza Plebiscito, per Napoli sotterranea, per il Pallonetto, per il San Carlo, per il Tunnel Borbonico, per Castel dell'Ovo.

Ma di certo le pagine ispirate dall'amore filiale sono le più interessanti da leggere: emerge una famiglia fortemente matriarcale dove l'energia nasce e si propaga proprio nel e dal ramo femminile. Questo non vuol dire che il padre o il nonno siano figure di secondo piano, anzi sono ricordate con grande affetto, ma il rapporto con la madre è viscerale come quello della madre per la città e per Santa Lucia, in particolare. Il forte legame con il luogo vie-

ne fuori anche dal racconto delle feste che qui si celebrano: quella di Santa Lucia il 13 dicembre e quella della 'nzegna il 10 agosto.

L'amore per la danza, l'estrema allegria, la gioia di vivere di sua madre, che ben si sposano con il carattere tipico di persone nate sul mare, puntellano il ricordo dell'autrice. Si nota la necessità di fermare su carta i tanti ricordi della madre e della sua vita, ma di farlo non scindendolo dalla storia della città.

È così tra le righe prendono corpo le tradizioni gastronomiche, i rituali familiari, i racconti come quello di Piazza Plebiscito considerato il luogo del gioco per i bambini di Santa Lucia.

Nel libro viene fuori con forza la volontà di non dimenticare e di tramandare il ricordo a futura memoria dei lettori, della sua famiglia e di tutti quelli che vogliono scoprire una parte di Napoli unica.

